

TEMA GIALLO:

L'OMICIDIO PERFETTO

Quella sera del 22 dicembre il signor Rossi teneva una cena a casa sua, a Roma, con tutti i suoi ex compagni liceali.

Alle 8:00 in punto iniziò a suonare il campanello. Ed ecco arrivare la signora Alessandra Anatoli, persona alta, magra, quasi asciutta non tanto bella, ma molto affascinante; Lorenzo Carrà, uomo alto piuttosto in carne con un'espressione simpatica, Lino Sensi, divenuto poliziotto, uomo di media statura bello come il sole con un sorriso abbagliante, Eleonora Ferri, insegnante di lettere, donna sulla cinquantina, ma con un'espressione saggia.

Infine giunsero alla casa anche il signor Claudio Bresci, divenuto dottore di una certa fama, e Lorella Curti, donna bassa, magra, con abiti lussuosissimi, ma le si leggeva in volto che soffriva anche se lei cercava di nascondere (un anno fa aveva perso il figlio in un incidente stradale). Certamente non c'erano tutti, ma anche se erano in piccolo numero, furono tutti contenti di rivedersi dopo tanti anni.

Dopo poche chiacchiere in salotto, si riunirono in cucina dove li aspettavano dei buonissimi piatti romani serviti dal maggiordomo del signor Rossi. Affamati si lanciarono e lasciavano nell'aria un profumo alquanto delizioso.

In quella casa regnava l'armonia, la felicità e nessuno avrebbe mai immaginato cosa sarebbe successo di così brutto all'interno dell'edificio.

Terminata la cena il signor Rossi andò in salotto a parlare con Bresci mentre gli altri ospiti si dispersero per tutta la casa.

La tranquillità fu interrotta da un grido proveniente dalla cantina. Tutto si precipitarono lì e videro il cadavere della signora Ferri giacere sul pavimento allagato di sangue.

Questa visione sconvolse tutti i presenti tanto quanto da sciocarli. Si chiedevano come fosse possibile, ma soprattutto chi era l'assassino dato che era chiaro che si trattava di un omicidio. Il proprietario corse verso la porta per andare a prendere una boccata d'aria dopo quello che era

successo, ma si accorse che la porta era chiusa e che non era possibile uscire dalla casa.

Erano tutti in pericolo visto che il colpevole, allora era uno di loro.

Tra di essi c'era un poliziotto: il signor Lino Sensi che iniziò a svolgere delle indagini. Interrogò ognuno di loro chiedendo dove erano all'ora del delitto. Risposero che il signor Rossi era in salotto a conversare con Bresci, Alessandra Anatoli si era assentata per andare un attimo in bagno, Lorenzo Carrà era in cucina a pregustare un bicchiere di vino mentre Lorella Curti parlava col maggiordomo sulle ricette dei piatti che avevano mangiato. Tutto filava e tutti si guardavano intorno increduli che qualcuno di loro fosse davvero l'assassino.

Di nascosto al signor Rossi, che conosceva bene casa sua, andò in camera pur avendo il terrore di essere colpito alle spalle e chiamò i carabinieri spiegando a bassa voce, in modo che nessuno potesse sentire, quanto era accaduto; poi tornò in salotto insieme agli altri, giustificando la sua assenza con una bugia.

Tutti tremavano, avevano paura e a ogni rumore sobbalzavano.

Se prima in quella casa regnava la tranquillità ora regnava il terrore.

Dopo un quarto d'ora che parve interminabile, il signor Rossi, felice, vide arrivare una pattuglia di carabinieri che sfondarono la porta ed entrarono portando via il cadavere fermandosi a interrogare le persone. Grazie ai cani di cui erano dotati riuscirono a trovare l'arma del delitto: una pistola. A questo punto venne un dubbio: chi era l'unico a poter avere una pistola lì dentro?

Ciascuno di loro pensò a un unico nome: il poliziotto Lino Sensi. Lui iniziò ad urlare dalla disperazione gettando all'aria tutto, come un pazzo.

Prese la pistola la mise sul capo o pronunciò codeste parole:

-L'ho fatto perché ero innamorato di lei, ma ella mi ha sempre rifiutato e non so perché. Ora che io mi ammazzo potrò finalmente stare con lei nell'infinito aldilà. Poi si udì il BUM di uno sparo e il suo corpo cadde per terra morto.

Tutti erano increduli all'accaduto anche perché lui sembrava la persona più innocente, a dentro di sé nascondeva un animo feroce e pieno di rancore. Il signor Rossi lasciò per sempre quella casa e si ritirò in montagna dove vivevano dei suoi vecchi parenti. Quella storia nessuno l'avrebbe più dimenticata e il cadavere della povera vittima restò nei sogni di ognuno di loro per molto, molto tempo.

D. S.